DE' GRANDI E CRESCENTI PROGRESSI

DELLE SCIENZE

FISICO-MEDICHE

E MASSIME DELL' EPOCA NUOVA, E DELL' OBBLIGO CHE SE NE VUOL AVERE ALL' ITALIA.

PROLUSIONE

AGLI STUDÌ DELL'ISTITUTO MEDICO-CHIRURGICO-FARMACEUTICO

recitata il dì 8 novembre 1846.

DAL PROFESSORE

GIUSEPPE DE NASCA

Medico del grand' ospedale degl'Incurabili e Membro della commessione di censura degli Annali clinici dello stesso, Medico dell'ospedale centrale della R. Marina e di quello della Pace, Ispettore dell'Istituto suddetto, Ufiziale sanitario degli artiglieri littorali e del Consiglio di leva della provincia di Napoli, Membro del VII. Congresso degli Scienziati italiani, Eletto Rappresentante della R Università degli studi e dell'Accademia Gioenia di Catania nell'VIII Congresso di Genova, Socio dell' Accademia medico chirurgica di Napoli, dell' Accademia R. di Medicina di Palermo, dell'Accademia Gioenia di scienze naturali di Catania, della R. Accademia Peloritana di Messina, dell'Accademia di scienze lettere ed arti de' Zelanti di Aci-Reale, ec. ec.

NAPOLI

DALLA TIPOGRAFIA DEL FILIATRE-SEBEZIO

1847.

A Sua Eccellenza

IL SIGNOR

D. GIO. ANTONIO DELLA SPINA

Brigadiere della R. Marina, Cavaliere di dritto del real ordine di s. Giorgio della Riunione, Commendatore dell' imperiale ordine di s. Wladimiro di Russia, insignito di diverse medaglie militari, Primo Istruttore di S. A. R. il Duca di Calabria Principe Ereditario, ec. ec. ec.

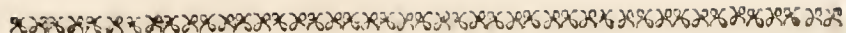
Precipuo argomento di questa orazione costituiscono il luminoso incremento a cui son giunte le scienze nella nostra classica terra, e l'entusiasmo e l'alacrità con che si coltivano sott' il regno e gli auspicî del più magnanimo de' Re Ferdinando II. sempre tenero e sollecito di procurare a' suoi popoli i vantaggi tutti, ond'è dispensiera la civiltà moderna. Alla storia è serbato il narrare le glorie dell' adorato Monarca: a me concedasi l' intitolare a Lei questo tenue lavoro, come a quel personaggio che, per civili e cristiane virtù, con-

dotta inviolota, solerzia nel disimpegno delle cariche più cospicue, e saggezza e prudenza ne' consigli, ha meritato d' essere a tutti preposto nel dilicato ed importante uffizio d' educare l' Augusto Erede del trono.

Sa Ella, Signore, sì acconciamente instillargli nell' animo l' impegno di tutelare e promuovere la cultura delle utili discipline, che è dato a' presenti ed agli avvenire d' augurarsi, poter essa aspirare ad incessabile e sempre più avventuroso progresso.

Priva d' ogni pregio è questa orazione; ma sincera è la lode che tributo alla patria a questa bella parte del mondo, sì come ingenue e sentite sono la riverenza e la divozione con che mi onoro di essere.

Napoli 3 Febbraio 1847.

Suo obblig. ed affez. servitore
GIUSEPPE DE NASCA.

L' uomo per essenza e necessità il più socievole degli esseri, tipo ed elemento della specie umana, non può dalla legge costitutiva sottrarsi, ch' a tender lo costringe di continuo a tutto l' indefinito suo perfezionamento. Frutto di sì fatta inevitabile tendenza è la civiltà, vera forza progressiva di sociale espansione, o meglio somma attuosa ed espansiva potenza, nella quale la vita degl' individui, de' popoli, della natura generalmente consiste.

La storia della società umana non è che quella

della sua crescente civiltà, non già risguardata come una retta sempre ascendente, ma come una doppia curva che, mentre procede da oriente ad occidente per una parte, da occidente ad oriente procede per l'altra, e nel duplice sinuoso andamento un uguale impulso riceve da mezzogiorno e da borea.

Mirabili sono per verità i rapporti scambievoli infra le svariate parti onde risulta la vita così d'un uomo come d'un popolo! compenso reciproco infra i periodi diversi della sua durata! equilibrio non istazionario ed immobile, ma, in virtù di compenso, nel moto e nel progresso: e questo moto e questo progresso non rapido ed apparente, ma indugevole e segreto, o tale almeno da non balzare agli occhi di tutti, ma sol di coloro che la cagione efficiente intendono e contemplano della graduata sua forza, cioè di quella lenta ed arcana festinazione con che vince il tempo e lo spazio.

Avviene quindi che lo scetticismo impudente il quale cuovre di sarcasmi l'esperienza e la ragione, e con egual sorriso d'indifferenza e di disprezzo tratta il coraggio e la viltà, la virtù e la nequizia, l'opulenza e la miseria, si va invano adoperando, onde per esso la luce dell'incivilimento si spegnesse non che si annebbiasse. — Dopo la bussola, la stampa, la polvere da guerra, e massime dopo il vapore impiegato come potenza meccanica, forz'è che se 'n taccia vinto e

schernito. Egli è in virtù del progresso, che l'uomo, sol coll'ebollizione d'una caldaia, assiso ed immobile muove mille braccia ad eseguire industri lavori: trae da un luogo all'altro trenta e più carri alla volta sopra ferree rotaie, correndo meglio che per otto leghe ad ora: sfida i venti e le tempeste e giunge senza vele nè remi ne' porti i più remoti ed inospitali. — E non lo veggiamo altresì vincer la notte che gli parea funesta, dall'aria raccogliendo che sprigionano i combustibili un oceano di splendori? gettare ardito sopra i gorghi del mare e de' fiumi, senza archi e senza piloni, aereo passaggio affidato a ferree catene ed all'opera del calcolo? strappar dalle nuvole la saetta e farla ubbidiente strisciare quando intorno a' metalli per decomporli, ricomporli, ed in ispezial guisa congiungerli ed arricchirne le arti, e quando lungo le fibre degli egroti per ricondurli a sanità? lanciare de' navigli nelle alte regioni dell'atmosfera, ivi abbandonandoli, e facendoli discendere come piuma leggiera?

Immensi e maravigliosi sono adunque i progressi dell'umano sapere. Ed io per linee rammentando almen quelli delle fisico-chimiche e delle medico-chirurgiche discipline, fo pensiero di scaldare ne' petti vostri, o professori illustri, lo zelo che vi ha sempre animati e distinti, onde insegnarle con frutto e successo a questa fiorente gioventù, speranza delle

famiglie e della patria, ampliandole illustrandole, rendendole più care e fruttuose co' talenti e col genio che vi fanno decoro. Fo pensiero parimenti di eccitare e sospingere voi, allievi solertissimi, che succeder dovete nella fama e nelle virtù degl' incliti avi nostri, ad appararle con alacrità, con animo fervido e volonteroso, con incessabile assiduità, con laboriosa invitta ed esemplare pazienza. Conciossiachè il seme di fruttifera pianta, portato comunque su le ali d' un' aura pronuba, non si svolga e germogli, se suolo appropriato non trovi, e clima proprizio.

Ma, poichè ferve in voi come in me, da gran tempo, la carità per l' onore della patria, della classica terra distinta e vagheggiata pel ridente e beato cielo che la ricuopre, e per le incantevoli sue delizie, va intesa pure la mia orazione a vendicar questa Italia giustamente invidiata ed ingiustamente vilipesa, degli oltraggi che alcuni stranieri le hanno in quest' ultimi tempi commesso, defraudandola dell' onore degli studi e delle scoperte ch' a lei pe' più sacri titoli appartiensi. — E togliendo io a noverare le cagioni della voluta povertà dell' italiana cultura, mi sarete indulgenti se sarò condotto dalla potenza del vero ad attribuirla eziandio a colpa degl' italiani medesimi che, per soverchia inescusabile non curanza delle proprie dovizie, cercando e levando a cielo la suppellettile altrui, si resero e si rendono

ingrati ed irriverenti verso la propria nazione, invilendola senza avvedersene.

I.

» L'età nella quale viviamo, arringava, nel passato anno, agli Scienziati italiani quell' illustre Presidente Generale cav. *Nicola Santangelo*, che a nome ed a voce dell' Augusto Monarca, le arti, le scienze e la pubblica prosperità aiuta e promuove » l' età » nella quale viviamo, dotta dell' esperienza del pas- » sato, stanca del delirio e della stolta ambizione » di molti, e ricca delle dottrine de' sapienti, a più » utile e più sicura meta sembra che aspiri (1) ». E già, ad attestare il cospicuo incremento della fisica e della chimica, nell' età nostra, basterebbero le lenti di *Brewster* e *Fresnel*, prodigiose condensatrici della luce applicata a' fari,— la lampada non meno prodigiosa propagatrice di quest' imponderabile, dovuta a *Drummont*, — la lanterna di sicurezza di *Dawy* che salva i minatori da spaventevole morte,— le leve di contatto come quelle degli ottici tedeschi,

(1) V. *Discorso per la solenne apertura del Congresso degli Scienziati italiani, tenuto in Napoli nel 1845.* — Nap. 1845. per G. Nobile.

ch' apprezzar fanno quantità di spazio ancor più picciole di quelle degli sferometri, per che si fa sensibile la duemillesima parte d' un' oncia di lunghezza, — i telegrafi elettrici dovuti primamente a *Wehatstone*, — l' illuminazione a gas devuta a *Musdach*, — le intentate nuove combinazioni acromatiche di *Barlow* e *Rogers*, — il battello detto di vita, il cloro applicato alla disinfettazione, la chinina, il iodo redentori di tante migliaja di vite.

Nell' ottica discuopre *Ioung* la legge dell' interferenza, primamente intravveduta dall' italiano *Grimaldi*; ed *Arago*, *Biot*, *Wollaston* ed *Herschel*, in grazia della scoperta della polarizzazione della luce fatta da *Malus*, dànno un cammino affatto nuovo alle investigazioni intorno alla più intima natura di questo corpo. E, mentre *Hamilton* con più profondi calcoli prosegue le indagini di questo egregio fisico intorno le teorie matematiche de' raggi ottici, *Fresnel* ne promulga un' altra stupenda di polarizzazione e di doppia rifrazione: — e *Faraday*, nel novembre 1845, fa rilevare un novello rapporto infra il magnetismo e la luce. Studiansi quindi sempre più le proprietà chimiche e fisiche de' singoli raggi dello spettro solare, ed al vago e prodigioso daguerotipo perviensi.

Toglie il *Savart* a disnebbiare ed ampliare le dottrine di *Cladni* intese a promuovere i progressi

dell' acustica, e reca nella scienza una seconda rigenerazione.

Berzelius riferma la teoria atomistica di *Dalton* sopra basi inconcusse, i fenomeni chimici rivelando del fluido elettrico. *Faraday* e *Dawy* riescono a liquefare i gas, e fors' è per rinvenirsi in cotesto fatto evidente una nuova potenza motrice, anzi *Talbot* l' ha già rinvenuta a quest' ora nella condensazione del gas acido carbonico. *Matteucci* e *Cima* illustrano ancor meglio la fecondissima teoria dell'endosmosi (1845) statuita da *Dutrochet*. Crea il *Melloni* lo stromento il più delicato che si possa dall' umana mente ideare, il *termo-moltiplicatore*, e la composizione de' raggi calorifici viene quindi con tanta precisione indicata, da poter essere fin anco espressi numericamente. Questo egregio fisico inoltre, meditando le relazioni della luce col calorico, dà esistenza amplitudine ed apposita nomenclatura ad una branca della fisica affatto nuova, importante assai più di quella elevata da *Oerstedt* ed *Ampère* su la connessione dell' elettricità col magnetismo. *Jacobi* e *De la Rive* ravvivano le idee e ripetono le sperienze del *Brugnatelli*, la cui mercè avea questi, fin dall'esordire del corrente secolo, stabilito il principio della precipitazione de' metalli col galvanismo, e porgono origine ed applicazione alla galvano-plastica.

Ma chi ci si presenta d'innanzi rivestito di tutta la filosofica maestà e della più chiara e sfavillante luce del genio! Egli è il solenne investigatore degli arcani più riposti della natura.... questi è *Cuvier* che, posti a profitto i travagli di *Geoffroy Saint-Hilaire* su' mammiferi, di *Leveillant* su gli uccelli, di *Lacèpéde Blainville* e *Brogniart* su' rettili, di *Lacepéde* e *Bloch* su' pesci, *di Poli Lamark* e *Rudolph* su' molluschi, di *Latraille* su gl' insetti, di *Lamark* su' zoofiti, e del gran *Linneo* per tutt' il regno animale in complesso, si eleva rappresentante de' progressi di tutte le scienze naturali del suo secolo.

Volgiamo un tratto lo sguardo alla scienza delle piante, di questi esseri vaghi e leggiadri che fan più bella la natura, e narrano le glorie dell' Onnipotente: la quale ingente copia di mezzi fornisce alla medicina, e materia estesissima di analisi alla chimica. La botanica, deposto l'abito cencioso e ruvido di sterile nomenclatura, decorata dalle caratteristiche dignitose di scienza dell' organizzazione, delle leggi fisiologiche e degli essenziali distintivi delle piante, si conforta de' lavori di *Jussieu*, di *Decandolle* e di *Mirbel*, e procede con passi celeri ma non insicuri a grande prosperità. Nuovi acquisti va ogni dì facendo di generi e di specie degli esseri sottoposti al suo dominio; di tal che alla cifra di 5938, che toccava la somma di *Lin-*

neo, vien sostituita quella di *Lesegne* (1844) non minore di 95000.

L'anatomia fisiologica fa tesoro della branca che volge all'intima struttura ed alla secreta composizione de' tessuti degli organici sistemi e degli umori. Gli sperimenti e le investigazioni di *Raspail*, di *Prus* e di *Buffalini* su 'l sangue, e le analisi di *Liebig* additano come e per quali vie s' ascende nella scala del progresso, e quanto resta per pervenire alla sommità della stessa. D' altronde le scoperte di *Lippi*, *Panizza*, *Crescimone*, ec. su' linfatici; quelle di *Gall* e *Spurzheim* su 'l sistema *cerebro-spinale*, per cui dansi novelle sembianze e più efficace movimento alla frenologia, campo di tanti studî assai fecondi ne' tempi nostri; gli sperimenti e le osservazioni di *Bell*, *Rolando*, *Foderà*, *Bellingeri*, *Foville*, *Muller*, *Swal* su 'l sistema cerebro-nervoso; e le pazienti lucubrazioni microscopiche di *Burdach*, *Raciborsky*, *Pouchet*, *Hausmann*, *Kuhlemann*, *Ehremberg*, *Bischoff*, *De Martino* su gli organi della generazione e lo sviluppo de' germi, vi porgono, o signori, la scienza anatomica vasta d' assai, piucchè mai illustrata, e più fertile di grandiose applicazioni alla fisiologia, alla medicina, alla chirurgia ed alla stessa anatomia patologica. E di quali e quant' altri travagli e ritrovamenti non va quest' ultima spalleg-

giata ed inricchita, già dovuti a *Scarpa*, a *Cotugno*, a *Mekel*, ad *Andral*, a *Cruveilhier*, a *Palletta*, a *Panizza*, a *Rachetti* e ad altri diligentissimi notomisti di questa metropoli ?

Hanno impartito ed impartiscono doni assai cari e proficui alla terapeutica ed alla farmacologia *Barbier*, *Stellati*, *Bruschi*, *Richter*, *Semmola*, *Delle Chiaje*, *Trousseau*, *Giacomini*, *Rognetta*; ed a questi orrevoli nomi arroge quelli non poco riveriti di *Terrone*, *Folinea*, *Zarlenga*, *Argenziano*, e d'altri eziandio.

La medica giurisprudenza, la tossicologia e la pubblica igiene fregiate vanno degli ultimi lavori di *Orfila*, *Devergie*, *Sedillot*, *Perrone*, *Puccinotti*, *Minichini*, *Martini*, *De Renzi*, *Vergari*, *Curzio*, *Presutti*: e di essi giovansi le scuole, il foro, la pubblica amministrazione nel rinvenire il modo d' indagare e scoprire i delitti, d' attemperarvi le pene, di svelenare gli aspidi le cicute le mofete, di tutelare l'onore il patrimonio e la incolumità de' cittadini.

E nell'arte di assicurarsi della natura e dell' essenza delle umane infermità, e di farne apposito governo, se scorgerete a prima vista i dissidì delle dottrine, e l' avvicendarsi delle patologie *chimiche* colle *organiche*, delle *molecolari* colle *polari*, delle *induttive* colle *analitiche*, delle *ecclettiche* colle *po-*

sitive, non resterete pertanto poco soddisfatti degl' immegliamenti considerevoli ch' avrete a notarvi. Non potevano i lumi di *Baglivi*, *Torti*, *Morgagni*, *Cotugno*, *Frank*, non rischiarare le scienze patologiche e terapeutiche, e non irradiarsi fra le teoriche assolute o modificate degli *umoristi*, de' *solidisti*, de' *fisiologisti*, de' *localizzatori*, del *dinamismo bipolare* e del *controstimolo*. In grazia de' grandi tesori dell' esperienza e dell' osservazione, di che s' inricchisce la clinica tutelata e favorita non che dall' avanzamento delle naturali scienze, dal paziente studio de' fatti, dall' analisi, dalla sintesi e dall' induzione, già i travagli di *Tommasini*, *Frank* figlio, *Valentini*, *Esquirol*, *Ferrarese*, *Andral*, *Vulpes*, *Minichini*, *Lanza*, *Bouillaud*, *Stark*, *Scodass*, *Holland*, *Longo*, *Grisolle*, *Foderaro*, *Tommasi* e di tant' altri chiari scrittori, manifestano i grandi ed avventurosi progressi della medicina.

Dall' altro canto *Palletta*, *Asthley Cooper*, *Quadri*, *Boyer*, *Panizza*, *Dupuytren*, *Larrey*, *Siebold*, *Ricord* (1), *Leroy d' Etiolles*, *Chelius*,

(1) Il dott. G. *Riccardi* già mio distinto allievo ed ora cellissimo collega, ha tolto a chiarire ed ampliare le dottrine di quest' egregio sifilologo, in un comentario ridondante di scelta critica e di utilissimi principî di terapia, dedicato all' illustre nostro clinico prof. *V. Lanza*.

Dieffenbach, *Liston*, *Chiari*, *Castellacci*, *Velpeau*, *De Rensis*, *Regnoli* sono i rappresentanti del cospicuo incremento e de' celeri progressi della chirurgia dell' età nostra, ed omai ne sono i veri e più recolendi legislatori.

Ecco quale e quanto vasto e lusinghiero è lo stato delle scienze che voi, o professori, togliete ad insegnare, e voi, care speranze della società, ad apparar venite con ardenza ed impegno! Io sento in me il desiderio, che dal magistero vostro e dalla concordia ed uniformità di teoriche da un cânto, e dal fervore della vostra avidità di fruirne dall' altro, un nuovo splendore, un forte e prosperevole impulso elleno per certo riceveranno. E vivo sicuro che, voi ministri de' doni di Minerva, di cui godete l'alto e singolare favore, non mancherete d' offrire voti all' altare delle Grazie; affinchè elleno, largheggiando alla facondia che sortiste dalla natura, la facoltà di piacere, inschiaviscano l' attenzione di chi ascolta anzioso, per dissetarsi alla fonte del saper vostro, del vostro genio. Ora non più si mettono a fascio nell' opinion pubblica il parolaio e l' eloquente, il frugator d' indici e 'l dotto, chi s' inerpica e chi vola su per l' erte della celebrità. Perciò da presso agli scopritori fa sovente mestiero che stessero i propagatori del vero; dappoichè i secondi sono gl' interpetri de' primi, sì come questi gl' in-

terpetri sono della stessa natura. » Se in un mondo
» superiore, diceva uno de' più fortunati ingegni che
onorano questa città e quest' Italia, *P. Borrelli*,
» se in un mondo superiore il sapere avesse de'
» genî, potremmo dire gl'inventori quasi esseri medî
» fra questi genî ed il resto della classe scienziata.
» Ma gli espositori sono medî tra gl' inventori e chi
» n' è ammaestrato ». Sia dunque lode a coloro che
vagheggiarono il pensiero e 'l mandarono ad effetto,
di addire l' ordine la gravità e la venustà della favella
alla diffusione de' lumi, alla cultura de' giovani
intelletti. Le scienze abbandonate alle rozze e
snervate formole scolastiche, pretenderebbero indarno
di farsi strada all' amore ed all' intelligenza degli
studianti. La storia della filosofia ne ricorda in fatti,
che solitarie ed inaccessibili se 'n vissero ne' gabinetti
e ne' chiostri, infintantochè i greci esuli dalla tanto
lamentata lor patria, non ebbero in Italia saldo ed
ospitale rifugio, e non insegnarono ivi ad ingentilirle
con la lindura e le avvenenze d' un colto favellare,
frutto della filosofia e delle lettere. Le quali
valgono ad apprestare un color gradevole alle astrazioni
più cupe; un succo di vita a' più aridi concepimenti
dell' animo; un movimento alle idee più sterili
ed inerti, alle più remote un interesse, alle
più fredde un calore (1). Così adescano la fantasia,

(1) V. Bianchi = *De litterarum efficientia in animis mentibusque egregie formandis.* — Neapoli 1843.

così destano il sentimento, così, direi quasi, offrono liberali agli allievi l'ambrosia del sapere nella dorata tazza del gusto.

Come vivo sarà quindi l'entusiasmo che si desterà e ne' precettori e ne' seguaci! ed uniforme e più caldo sarà in me e negli altri Ispettori chiarissimi di questo Istituto, di cui il Giornale officiale attestava, non ha guari, il conto in che il tiene il Governo, e la soddisfazione che gliene torna.

Per esso, auguriamci, verranno coltivate col più lieto successo le scienze chimico-fisiche, e condotta alla maggiore possibile perfezione la necessaria la nobile la divina arte di trionfare de' morbi: la quale dal naufragio delle lettere, nel medio evo, ebbe scampo in Salerno ed in Montecasino, donde e l'una e le altre, sotto migliori auspicî, rifulsero in tutto il mondo incivilito per non più eclissarsi.

II.

Qui nella terra de' genî ebbe culla ed adulta divenne la medicina (1), e maestosa si rese col correr del tempo, e ricca soprammodo, senza accat-

(1) V. *Archivi di medicina e chirurgia.* — Anno II. N. XXIV. — Napoli 1829.

tare nè usurpare merce straniera. A parlar vero questo privilegio di anteriorità non ha, per volger di tempi e di vicende, mancato di eccitare gl' ingegni italiani, non solo ad ereditarlo inviolato dagli avi, ma a renderlo più luminoso ed insigne, e con gravi studî e con opere strenue. Laonde ci corre l' obbligo di mostrare, che mal si cerca di far prender piede all' opinione di taluni i quali, in fatto di scienze fisico-mediche, estimano l' Italia per una delle più povere parti della moderna Europa. Si leva a cielo il nome d' alcune delle moderne nazioni a tal segno, da volervi poco, che la maestra di pressochè tutt' i presenti popoli, che la ristauratrice delle arti, delle lettere e delle scienze qual' è stata (nessun può negarlo) la patria di *Tiziano*, di *Petrarca*, di *La Porta*, di *Galilei*, di *Morgagni*, di *Filangieri*, di *Scinà*, di *Scuderi*, non venga come incolta spregiata da quegli Aristarchi, per incensare enfaticamente gli oltramontani, i quali furono (dir si potrebbe) fino a più che la metà del passato secolo, nell' ignoranza ravvolti (1). Gli è vero che molto a lor debbono le moderne discipline, e noi

(1) V. Pieri. = *Della falsa povertà dell' italiana letteratura*, ins. nelle sue op. varie in prosa. — Milano 1821, presso Silvestri.

*

volentieri lo confessiamo con ingenuità italiana, ricordevoli della vecchia massima di universale giurisprudenza » *unicuique suum* ». Ma è sacro diritto il ribattere le calunnie e gli oltraggi; è debito di coloro che vantar possono e senton di possedere l' avito valore, di rammentare quando che sia, di non avere giammai desistito di estollere il vessillo di Pallade nella terra de' conquistatori del sapere: la quale n'è stata mai sempre agli altri popoli larga e disinteressata donatrice.

Non imprenderò qui a dire le cause per cui s'odono sì oltraggianti opinioni correre per le bocche degli stranieri; perocchè far cenno almen dovrei di cose e di fatti che contrassegnano l'ingiustizia loro, e di cose e di fatti pure che tornano, senza fallo, a rimprovero di noi medesimi e della nostra infingardagine per l' onor nazionale. Tuttavolta tacer non posso che gli stranieri, o per orgoglio o improntitudine od immoderato egoismo, o per desio di sottrarsi al peso della riconoscenza, ch'a taluni sì gravoso riesce, trovano utile cosa svillaneggiare l' Italia, ad oggetto di soverchiarla. . . e risarcirsi della soggezione in che sono stati verso di lei in ordine a civiltà (1). Sembrano imitare quel

(1) V. Pieri, ivi.

garzoncello audace che, uscito di scuola vantaggiato in vigor di membra, e baldo per ardore e follia propria alla prima adolescenza, s' avvisa vendicarsi con ischerno e derisione delle salutari punizioni e de' proficui ammonimenti del suo maestro. Neppure vuolsi tacere che la modestia de' nostri sommi uomini, per cui non curano di propagare oltremare ed oltremonti le proprie dottrine, o l'assoluta pigrizia per cui non mandano a luce le opere ch' hanno con rara felicità elaborato, servono a tener oscuro ed obbliato il loro nome.

Esce un libro in talune delle principali città d' Italia? pochi lo cercano e lo conoscon pochissimi. Ma contiene ottime e profittevoli verità, spirito di dottrina, proprietà di dettato. Che importa?.. pedanterie... formole nuove di merce comune. È opera d'un autore di poco grido, ma di molto merito. È vero.. ma annoia, troppo stiracchiato, troppo minuto, servile a' proprî principi, voluminoso,.. insomma è pesante, non ha spirito, è italiano. Il povero tipografo che ne comperò il *ms.* (ciò che per altro avviene di rado) impreca alla tentazione ch' il portò a far tale acquisto: o il povero autore, se gli concesse luce a proprie spese, è costretto a piangere a cald' occhi il danaro gittato. Esce 'un nuovo libro in Parigi? In un istante è affollata l' officina del libraio: tutti lo comperano, tutti fanno a gara

ed hanno smania per averlo, tutti lodanlo a cielo anche pria di leggerlo; appunto per ciò solo ch' è nuovo e francese: e ratto vola quel libro accompagnato da tal rumore da un capo all' altro di Francia, discende in Italia ov' è da tutti con trasporto ricevuto, e massime da quelle farfallette brillanti appellate uomini di begli affari e di bel mondo, che vanno rapiti non che incantati del bel nome francese, e giammai un libro italiano non aprono per gli mille motivi. (1).

Lodano esagerano ed esaltano i francesi ogni minimo che uscito dalla penna de' loro concittadini; perchè gli altri dietro alla loro asserzione credano, battan le mani e ne restino maravigliati e stupefatti. No' altri italiani per contrario negligiamo e talvolta maligniamo le opere anche più importanti ed egrege de' nostri fratelli. Ed accresce non poco la baldanza oltramontana, e la pusillanimità e l' avvilimento de' nostri il mal vezzo che prendiamo noi medesimi di darci a menar vampo degli esteri autori, ed a commendarne anche col più umiliante apostolato le o assurde o strane o lambiccate dottrine.

Sarà poi maraviglia se eglino, appo noi rinvenendo un tanto alimento alla loro avversione per le

(1) V. Pieri, ivi.

cose nostre, ed alla loro iattanza e soperchieria , in tanti eccessi trabocchino e portino opinioni cotanto ingiuste ed obbrobriose intorno alla cultura scientifica d'Italia? Eh, chè se alcun v'avrà che la ragion mi richiedesse de' passi inoltrati che le mediche e le chimiche discipline han fatto e fanno presso i francesi, gl'inglesi e gli alemanni, io risponderei che questi si devono appunto attribuire all'aver costoro assai volentieri, agevolmente e presto su le forze del proprio ingegno altamente pensato. Non può non sentirsi preso di sdegno ed in pari tempo rattenere il riso chi legge alcune loro opere , ove s'avviene in que' tratti d'alterezza e di tracotanza con cui credonsi superiori agl' italiani. Eppure non metterem niego , coteste pretensioni, sebbene ardite, non aver loro inspirato un coraggio un ardore veramente salutare ed efficace ad intraprendere e menare a fine opere grandi.

Che direm poi di quelle malizie che adoperano per far nobile comparsa agli occhi del mondo, e mettere in pompa le loro ricchezze , adattando lingua e stile propri a' sublimi pensamenti de' nostri classici, de' quali han saputo far bottino a man salva (1) ?

(1) V. Pieri, ivi. = L'irritabilità de' muscoli della quale chi fa autore *Glisson* e chi *Haller* che le diede il proprio nome , da niuno di questi venne scoperta , ma da *Tommaso Cornelio* di

Di già vennero assai acconciamente mosse quere e avverso gli usurpatori della celebrità d'Italia dall'illustre autore della Baswilliana, per che meritò il nome di *Dante redivivo,* nella *Prolusione su l' obbligo d' onorare i primi scopritori del vero.* Ove

Roveto presso Cosenza, morto in Napoli nel 1684. Per diritto adunque non *halleriana*, ma *corneliana* vuolsi appellare cotesta organica proprietà, che il celebre nostro naturalista primo avvisò negli animali ne' zoofiti e nelle piante, come puossi desumere dalla sua opera *Progymnasmata physica.* — Venet. 1663, *progymn.* VII., p. 103, e dal postumo *progymn.* del 1668. Non incresca poi ricordare, essere allora note al sommo fisiologo della Svizzera le opere dell'italiano *Cornelio*, imperciocchè ne teneva conto nelle aggiunte all'opera di *Boerhaave* su 'l metodo degli studî, t. I., par. II., sez. IV., c. VI., pag. 436, e nella sez. VII., c. III, pag. 624.—Venet. 1753.—Non dissimile ingratitudine appalesava *Haller* verso lo stesso *Cornelio*, parlando del moto peristaltico degl'intestini, tacendo tutt'affatto che questi aveane ampiamente trattato nel *progymn.* VI, *de nutricatione,* e nell'altro *de sensibus.* — Anche *Hunter* divulgò per proprie le osservazioni di *Cornelio* su 'l sugo latteo de' gozzi de' colombi che allevano i figli, esposte nell'istesso *progymn.* VI., pag. 205, siccome ha bellamente provato il ch. *Villarosa* ne' *Ritratti poetici di alcuni uomini di lettere antichi e moderni del regno di Napoli*— Nap 1834 (*V.* RAMBELLI.—*Intorno invenzioni e scoperte italiane,* lettere ec. Modena 1844).

egli con maschia eloquenza, con ampia erudizione e con decoro d'argomenti, disvelò al mondo i plagî dagli stranieri agl'italiani in fatto di lettere e di scienze commessi; e contro all'inescusabile ingratitudine ebbe con nobile indignazione a prorompere (1). Ultimo di tempo ma non ultimo di merito è stato il ch. *De Renzi* che, nel rammentare i fasti della medicina italiana (2), rivendicò ad essa quanto gli stranieri venianle usurpando: e, col mostrare le utili dottrine che, per caso o negligenza, nel seno di lei oscure si giacquero, tolse agl'inverecondi le palme e le corone, di che i soli veri e modesti inventori italiani si avevano ad onorare. E non ha guari assai virilmente dava opera uno de'più recolendi clinici di questa metropoli, ed ornamento di questa splendida napolitana scuola G. *Lucarelli (3)*, per rilevare quanto eccellano su' dotti delle altre nazioni i tanti sommi italiani di tutt' i tempi ed in ogni maniera di sapere, nell'elaboratissima prolusione agli studî della nostra R.

(1) *Dell'obbligo di onorare i primi scopritori del vero in fatto di scienze.* — Prolus. agli studii dell'Università di Pavia, recitata il giorno 26 novembre 1803.

(2) V. De Renzi. — *Storia della medicina italiana.* — Napoli 1845.

(3) *Oratio in solemni studiorum instauratione habita, ec.* — Neap. 1838.

Università, per l'anno che seguì il fatale flagello della peste indiana. Oh! se alcuno, le vestigia calcando di questi egregi vindici dell'onore della penisola, ed in più diretta e più ampia guisa, a tesser si accingesse una storia esegetico-critica degli scopritori delle più grandi ed utili verità, qual meschina figura gli oltramontani farebbero in paragone degl'italiani, che gli hanno precorsi ne'trovati e discoprimenti più celebri!

Ma a rifermare la guarentigia del valore e della grandezza di quest'ultimi, io scrivevo altra volta, non esser d'uopo imitare quel nobile scaduto, di cui fa parola quell'alto intelletto del *Perticari*; il quale facea pompa de' ritratti degli avi celebrati per eroiche gesta, a fine di potere la propria meschinità non che menomare nascondere (1). Io non ripeterò che questa è patria di grandi, essendosi diggià a ribocco ripetuto; nè chi essi sieno stati, poichè i lor nomi sono sì chiari e solenni, che risuonano e risuoneranno sempre in tutte le parti del mondo in cui civiltà e progresso sorridono. Rileva solo notare, che uomini prestantissimi seggono a capi e reggitori della

(1) V. la mia Prefaz. agli *Annali clinici del grand'ospedale degl' Incurabili.* — Anno V., fasc. da gennaio a marzo. — Napoli 1839.

nuova epoca scientifica, a decoro della patria nostra ed a magistero di tutt' i popoli. Dal di cui possente esempio confortati e sospinti, e segnatamente i naturalisti da quello di *Orioli*, *Sementini*, *Tenore*, *Tineo*, *Maravigna*, *Delle Chiaje*, *Costa*, *Galvagni*; i medici da quello non men grave e solenne di *Tommasini*, *Sementini*, *Lanza*, *Buffalini*, *Vulpes*, *Valentini*, *Puccinotti*, *Giardini*, *Campagnano*, *Di Giacomo*; ed i chirurghi da quello di *Santoro*, *De Horatiis*, *Panizza*, *Regnoli*, già fanno opera lodevolissima per fare improsperire e progredire le scienze, la pubblica istruzione e l'onore dell'incantato giardino d' Europa. Ne fan fede i commendevoli lavori del *Ricci*, del *Gussoni*, del *Gemmellaro*, del *Cassola*, del *Mamone Capria* benemerito promotore di quest'Istituto, del *Nicolucci*, del *Montano*, del *Perrone*, del *De Renzi*, del *Capobianco*, del *Baroni*, del *Chiari*, del *Magliari*, del *Pugliatti*, del *Pandolfini*, del *Fulci*, del *Reina*, del *Namias*, del *Grassi*, dell'*Asson*, e di que' valentissimi *de Rensis* e *Ciccone*, che han fatto dono agl'italiani ed agli esteri d'una nosografia chirurgica, ricca di vecchie e recenti dottrine, e della più oculata ed applaudita esperienza.

Ora che di cose a noi soli spettanti tocchiamo, gode l' animo di poter infondere ne' vostri petti virtuosa esultanza, volgendo pensiero a' futuri e migliori progressi che si promettono alla nostra scuola,

mercè i sempre più fecondi studî d'anatomia patologica nella più acconcia guisa promossi dal *Ramaglia*, dal *Prudente*, dal *Manfrè* e dal *Folinea*; e mercè pure i più ardui e da pochi o da niun altro eseguiti e divulgati metodi operatorî di alta chirurgia. Scorgiamo la rara ed inestimabile desterità dell'esimio *Castellacci*, con ch'ei si fa quando a demolire, col più felice risultamento e con sorpresa di tutti che plaudenti gli fan corona, poco men che la metà della mascella inferiore profondamente viziata da rea e micidiale degenerazione, e quando ad asportarne la maligna esostosi di sì gran mole, da giungere ad occupare quasi la totalità non che della bocca del faringe. Scorgiam pure la strenua mano dell' *Ippolito* fare, senza esempio alcuno, la legatura dell'arteria vertebrale, additando al mondo chirurgico il processo da adottarsi nelle urgenze che per avventura la richiedessero. E manco male che una tale invenzione non può più temere d' essere usurpata, dopo i frustranei tentativi del *Velpeau* intesi ad involarnela.

O voi ombre venerate di *Petrunti*, di *Dimidri*, di *Cattolica*! che investiste del vostro spirito le istituzioni tutte della scuola napolitana; voi che, col fervore di scientifica carità, apriste alla gioventù le sacre porte del tempio d'Epidauro! deh fate che investito sia il mio spirito della scintilla della vostra mente, perchè elevar mi possa, col ministero della paro-

la, fino agli alti concetti che rifulsero ne' dettami della vostra pratica. Vorrei che la debole mia voce si convertisse nella vostra, di cui echeggia ancora il nostro nosocomio degl'Incurabili, grande Efebeo de' nostri Esculapii, e di cui echeggiano le nostre Accademie, i nostri Licei, e quest'aria che ne circonda, e che tuttodì mestamente ripete il pianto de'grandi, de' compagni, degl'infermi per la vostra estrema dipartita; nella quale come una meteora segnaste rapidamente l' orizzonte della scienza, lasciandone vedovi della luce a cui bellamente ne allettaste. Potrei allora, meglio di che mi è dato, opporre la più ineluttabile e permanente resistenza a ciò che tende, per malizia di chi c'invidia, a degradare ed umiliare la patria nostra ch' è patria di grandi. E così quant'è mestieri varrei ad eccitare e sospingere voi, o strenui e fervidi giovani, a sostenerne ed aumentarne l'onore e la rinomanza.

Conoscete voi stessi, non obbliate il vostro decoro, beatevi, come del più puro cielo, del più puro ed eletto sapere che gl'incliti padri nostri lasciaronci, congiunto a non isterili esempi di costumi inviolati, di filantropia, di umiltà, di riverenza verso i maggiori, e di splendide e peregrine virtù. Terra sacra è questa in cui vivete! sacro l'aere che spirate! sacre le cattedre da cui la sapienza attingete! Udite i *Cotugni*, i *Sementini*, i *Scinà*, i *Poli* come fremo.

no dalle loro tombe, e come restano adirati del presente annighittimento ch' è in taluni per l' onor nazionale. A voi grida, o precettori, la lor voce grave ed autorevole, in nulla svalorata dal gelo di morte, perchè mostriate e rendiate solenne all'Universo la nostra grandezza.—A voi tocca il tener vivo ed inestinguibile negl'italiani petti il natio entusiasmo, il prisco valore.—A voi è commesso il vegliare su gli abitanti delle Due Sicilie, che l'alta provvidenza dell'Augusto comun Padre ha ormai avvinto co' più santi legami di scambievole carità e di reciprocanza d' affetti ; acciocchè eglino il lor nome e le patrie memorie serbassero e sempre più onorassero, consacrando per tal guisa le più splendide pagine della nostra storica esistenza.

DELLA SCROFOLOSA TABE DE' BAMBINI

COMUNALMENTE CONOSCIUTA COL NOME D'ATROFIA MESENTERICA, DI PERITONITIDE INFANTILE DI CARREAU EC.

Consideramenti

DEL

Prof. GIUSEPPE DE NASCA

Cavaliere de'Reali Ordini di Francesco I. e d'Isabella la Cattolica, Medico del grande Ospedale degl'Incurabili e già Membro della Commissione di censura degli Annali clinici dello stesso, Primo Medico della R. Marina, Membro del Consiglio Sanitario de' R. Eserciti, Medico dell'ospedale della Pace, Uffiziale sanitario degli Artiglieri littorali e del Consiglio di leva della Provincia di Napoli, Socio dell' Accademia Medico-Chirurgica napolitana, dell' Accademia R. di medicina di Palermo, dell' Accademia Gioenia di scienze naturali di Catania, della R. Accademia Peloritana di Messina, dell'Accademia di scienze lettere ed arti de'Zelanti di Aci-Reale, ec. ec.

Seconda edizione.

NAPOLI

DALLA TIPOGRAFIA DEL FILIATRE-SEBEZIO
Strada Infrascata N.° 313

1852

I.

Primi ad esercitare lo studio e la pazienza de' medici usi a meditare su la moltitudine de' mali che disastrano l'umano organismo, figurano da epoca immemorabile i morbi addominali. Male impertanto dir potremmo, avere di essi esatta coscienza; perocchè gli scrittori, dal più al meno, sonosi tutti tenuti contenti di favellarne a seconda di quanto ne stava ne' libri, e non di ciò che se n'era, per altri o per loro, potuto indagare nel campo dello sperimento.

In grazia del gusto odierno per l'osservazione, maturando la pratica i suoi giudizi accanto ad una diagnostica illuminata e minuziosa, la bisogna va altrimenti. I morbi onde tenghiam proposito possono, ci sia lecito il dirlo, naturalizzarsi colla ragione dell'osservatore, e può questi, senza confusione nè errore, discoprirli e sanarli.

Era già molto innanzi la scienza delle flemmasie addominali e de' morbi linfatici, allora che in Francia s'instituivano investigazioni e ricerche d'ogni maniera, per definire e precisare un' infermità quasi esclusiva de' bambini, distinta comunalmente col vocabolo di *marasmo*, di *atrofia mesenterica infantile*, e da' francesi con quello di *carreau*. Tuttavolta la patologia di cotesto morbo dir non puossi libera da imperfezioni, malgrado che si estimi intera e superiore nel fatto a tutto quanto s'è

detto e pensato su lo stesso argomento. A ciò dimostrare rileveremo brevemente, e senza riandare tutta la letteratura concernente la storia della malattia, le circostanze particolari che la precorrono e quelle che le si fanno compagne, designandone eziandio le coincidenze le successioni e gli eventi.

Trasandando quella parte dell' etiologia, ch' è per sè troppo ovvia, ne limiteremo ad osservare, le irritazioni provocate da cagioni occasionali, od insorte per suscettività predisponente, e quindi le consecutive flemmasie nel prodominante sistema linfatico e negli organi pressochè del tutto dal medesimo costituiti, dover principalmente consistere in manifesta flebitide, siccome opinano taluni, od essere almeno sostenute da umorali pervertimenti, sia per materie dal di fuori introdotte, sia per originaria dote d' impurità che dicesi discrasia ereditaria. Il dottor *Pemberton* s' avvisa che il marasmo da lui con altri appellato *febbre intermittente infantile*, avente, a suo detto, stretta analogia coll' idrocefalo interno, trae origine dall' assorbimento delle materie putride negl' intestini contenute, e dalla succedanea irritazione degli stessi. Ei ne accerta che la necroscopia d' un fanciullo a quattro anni, decesso per questo morbo, scorger fece grandemente tumido l' ombellico, appena irritati il peritoneo e le viscere che ne son vestite, senza traccia di fluido travasato nella cavità: enormemente distese le intestina per guisa, che il colon offriva sette pollici di circonferenza. Ma le ghiandole mesenteriche erano ingrossate ed alterate, senza che il pancreas, il fegato e la milza avesser modificazione alcuna subìto. Crede quindi questo scrittore, la malattia delle medesime consistere in lento e graduato mutamento della loro struttura, la quale costituisce una delle molte e svariate forme della scrofola (1).

Baillie descrive un ingrossamento scrofoloso con ulcerazione delle ghiandole mesenteriche, ch' a' bambini piucchè agli adulti insidiar suole la vita: e l' esperienza offre spesse fiate di cotesti casi (2). Il ghiandolare ingorgo d' ordinario si manifesta, nel primo suo svolgersi e

(1) Pemberton — *Trattato delle flemmasie addominali.* — Milano 1834.
(2) Baillie. — *Essai sur l'atroph. des enfants.* — Paris 1845.

ne' primi istanti del suo progredire, con sintomi atti a simulare le forme tutte dell'elmintonosi. — I nodi o gangli linfatili siffattamente alterati segnano il dominio del male. I sintomi che lo accompagnano ne' passi più inoltrati sono: pallidume dell' intera superficie del corpo, flaccidezza delle carni, diarrea per lo più biancastra: — lo spazio occupato dal mesentero è travagliato da vaghe doglie in varî punti più o meno limitati: — i gangli linfatici non tutti vanno del paro malmenati, chè in ciascuno ferve diseguale il morbifico processo: — i dolori circoscritti coesistono co' rigonfiamenti che vi corrispondono, e sono affatto costanti e si esacerbano sotto la pressione: — fatti si direbbero per designare dove arde ciascuno de' fuochi dell' infermità. Il tatto portato là dove giace il mesentero, si accostuma a riferirvi certe tali estuberanze distribuite a masse o a peculiari agglomeramenti. Variar può inoltre lo stato del ventre secondo che v' abbia o no versamento sieroso.

Nel primo caso l' è teso e tumido, rende un suon matto alla percussione, sia in tutto, sia in parte dell'intero ambito. Sentesi la fluttuazione or chiara e marchevole come nell' ascite, or dubbia ed oscura come in circostanza di raccolta di fluido ne' tramezzi formati da false membrane. Per l' opposto il ventre offresi depresso, appassito, ed oltre l' usato compatto: ineguale n' è la superficie per distinti agglomeramenti degl'intestini in più masse, quasi sempre per cellulose aderenze assai fitte. Talora in vece, palpando l'addome c' imbattiamo, verso la sua regione media, in de' pacchetti formati dal tubo digestivo, ridotti ad una sorta di tumore a circonvoluzioni strettamente fra essi aderenti: i fianchi sono ad un tempo di troppo schiacciati in rapporto ed a lato della massa centrale. *Broussais* ricorda certa tale sensazione di globo rotolantesi nel ventre, tendente ad ascendere verso la gola, che gli pare corrispondere all' agglutinamento delle budella, formante con le ghiandole mesenteriche ingorgate una massa rotonda e mobile nella cavità addominale (1).

(1) Broussais — *Histoires des phlegmasies chron.* — tom. III. — pag. 00 e seg. — Paris 1826.

In parecchi casi, quando a certo punto indeterminabile del corso della malattia, abbiam avuto luogo di sospettare, iniziarsi delle aderenze tra 'l foglietto parietale del peritoneo e quello che le viscere tutte dell' addome ricuopre, questo palpando, provato abbiamo una sensazione affatto peculiare, che varia tra la crepitazione prodotta dall' enfisema e quell' impressione che prova la mano intesa a piegare un pezzo di cuoio novissimo. A quanto s'è da noi rilevato su questo proposito è uniforme quel che faceva rimarcare, non à guari, il dott. *Bright*, citando un considerevol numero di casi, ne' quali à verificato con l' autopsia delle aderenze su' punti ove provato aveva siffatta sensazione. E, siccome non s' imbattè mai in un solo in cui, dopo avere riconosciuto il fenomeno in parola, abbia poi l' autopsia rivelato l' assenza delle false membrane organizzate, credesi in diritto di conchiudere, cotesto sintomo doversi sempre a somigliante cagione attribuire (1).

Ricorrono quando a quando leggieri brividi, che ceder sogliono il luogo ad intensa estuazione, non disgiunta da riflessibile rigidità dell'organo cutaneo: tensione a' precordî, nausea, vomito, avidità di bevande fredde: lingua rossa a' bordi massime all' apice: infiltramenti edematosi alle palpebre, alle mani, a' piedi, a causa delle subìte magagne de'vasi linfatici. I quali perciò non comportando una porzione del materiale che vi scorre, parte ne eliminano, e parte ne abbandonano nelle proprie sedi, in offesa di esse e delle parti circostanti: finalmente non lievi nè oscure alterazioni delle facoltà sensitive e motrici, ch'è quant' a dire delle generali nervose efficienze, donde procede *l'eclampsia* de'bambini, che talora convertesi nelle forme dell'*apoplessia* e del *tetano*.

Questi ultimi particolari, veduti da tutti ma valutati da pochi in quanto a' rapporti tra le convulsive affezioni ed il marasmo, denotano oscura ma certa partecipazione dell'asse cerebro-spinale a quello stato morboso delle viscere e de'nervi ganglionari appartenenti all'addome. Non sono però finora giunti a scortare la mente de'clinici alle

(1) *Journal de Dublin* — N. XXVII. — Exp., t. III, p. 31.

condizioni dinamico-organiche dell'asse mentovato. Eppure ivi figùra un fatto idiopatico di grave momento, cui non s'è vôlto il pensiero prima di que' tristi progressi e di que'gradi d'intensità, che lo rendono periglioso e per lo sovente inemendabile.

Preoccupati i nosologi delle alterazioni degli organi addominali, non ànno fatto studio che della peritonite e della mesenterite, dell'ostruzione delle glandule del mesentero, del pancreas ec. I fenomeni de' perturbamenti encefalo-spinali si tennero come ligati ad accidentali e secondarie modificazioni del sistema nervoso, a causa di stimoli nelle membrane o ne'ganglî sopraccennati; laddove è un fatto osservabile, purchè vi si guardi e vi si mediti quant'è mestiero, ch'alla flogosi del peritoneo e degli organi che ne vengono rivestiti, va congiunta una malattia che à sede e processo in una delle parti più centrali e più nobili del sistema de'nervi.

Togliendoci noi a chiarire e rendere quant'è d'uopo importante questa parte dell'argomento che risguarda la coincidenza dell'atrofia mesenterica degl'infanti con la condizion patologica dell'asse cerebro-spinale, donde traggono nascimento la eclampsia, l'epilessia, l'apoplessia e il tetano, sotto di cui sì spesso la loro vita si spegne; faremo dapprima succinta disamina delle cagioni operatrici di così malaugurata complicazione. Ned in ciò fare toccheremo menomamente il concetto di coloro che si sono molto distinti in anatomia patologica, in ordine al deposito ed alla diffusione della materia tubercolare nel cervello e nelle sue produzioni, da cui fanno dipendere i tumultuarî movimenti convulsivi che soprapprendono quegli esseri teneri e sovrammodo concitabili, quando sono affetti da marasmo. Dappoichè sarebbe questo talora un fatto di ultimo risultamento, ed il proposito nostro è di fissare la simultaneità del marasmo e delle alterazioni cerebro-spinali in un periodo, che per lo più d'assai precede il fatto enunciato.

Certa cosa è che la patogenia procede scevra di dubbî e di ambiguità allora che le scienze ausiliarie vitalizzano le sue induzioni colla possente luce dell'analisi. Egli è

per questo mezzo ch' intendiam noi dell'argomento nostro l'ultima parte condurre.

A chiunque ebbe il vantaggio d' osservare per lungo correre d' anni infermità di cotesta natura, è noto per fermo, non potere i linfatici rimanere in sofferenze diuturne, senza alterarsi per modo da venir pervertita, con la quantità e la qualità degli elementi della propria organica mistione, la meccanica delle funzioni che son chiamati ad adempiere. L' indole mutata de' mezzi fa degradare e degenerare quell'arcano lavorio secretorio, cui si attengono gli atti tutti e la sublime ed arcana economia delle organiche deputazioni del processo plastico : donde non solo il deperimento di questi atti, ma sì bene la genesi e la impartizione circolatoria di materie eterogenee ed infeste alla vita.

Dall'altro cânto, poichè il sistema nervoso ganglionare sorregge, sostiene, anzi genera l' elementare e complessivo processo della vita plastica, influir deve sopra tutte le modificazioni ed i singoli turbamenti della stessa : molti de' quali ne nascono e ne son mantenuti. Di tal che non è analitico procedere di logica consumata il volger mente alle affezioni degli organi chilo-poietici, senza considerare parimenti, che i centri della famiglia de'nervi dell'esistenza fisica soggiacciono ad analoghi alteramenti. La fisiologia a'nostri giorni, nella dovizia della sua luce sperimentale, à messo in piena evidenza i rapporti immediati e necessarî che la spina serba cogli organi che presiedono alla vita vegetativa. E con ciò fu fatta a noi abilità di comprendere il valore d'un avvenimento pratico non affatto riconosciuto da'più vecchi dell'arte, nel quale però si sono imbattuti così spesso, e suole imbattersi ognuno nell' esercizio clinico il più limitato. Il fatto cui intendiamo alludere, e di cui rinvengonsi appena tracce oscurissime nelle più accreditate opere de'moderni, vuolsi ricercare nella somma delle cause produttrici delle affezioni convulsive de' fanciulli. Così, per tacere delle altre, rammenteremo unicamente il dissesto degli organi della digestione e della chilificazione, le vicissitudini dello stato barometrico ed igrometrico del-

l'atmosfera, le forti impressioni morali, per *l'azione riflessa* de'nervi della vita animale su le parti in che più manifestamente figura la scena del morbo, ed in ultimo la grande ed incalcolabile predisposizione, propria dell' infanzia, alle malattie delle parti centrali del nervoso sistema.

Di fatti l'organo centrale della vita di relazione vuolsi perciò riputare, nella puerizia, qual punto di partenza di molti eccitamenti ed irradiazioni nervose sopra non pochi altri organi. Ond'è agevole desumere che, non per semplice consenso simpatico de' visceri addominali col centro mentovato, si svolge ivi quella condizion patologica che determina gli spasmi convulsivi; ma per primitivo ed idiopatico irritamento o del cervello o del midollo allungato o d' alcuna porzione del midollo spinale: e, se non preesistente, almen coevo alla gastro-enterite, alla peritonite, al marasmo, per lo che non di rado fassi incerta o si spegne la vita degl' infanti.

L' anatomia patologica svela nel cervello, anche quando nulla d' innormale rinviensi negli organi dell' addome, le congestioni sanguigne o le lievi tracce iperemiche dell' irritazione. Ed, avvegnacchè rarissime sieno le flemmasie dell' aracnoide, riescono in cambio comuni quelle del tessuto sotto-aracnoideo e della base del cervello. — Il dot. *Guersent*, notomizzando quest'organo ne' bambini s' è avvenuto in ispandimenti ed infiltrazioni, per lo più sierosi e talvolta sanguinolenti. V' abbiamo noi non rare fiate osservato l' infiammatorio rammollimento delle sostanze corticale e midollare, con attiva iniezione delle estremità delle arterie, e coloramento in giallo della sostanza bianca, pari a quello descritto da *Rostan* e *Lallemand*; a prescindere che qualche rara volta l' encefalitide ci si è mostrata come conseguenza di depositi tubercolari. È ovvio poi, secondo il citato *Guersent*, il notare un particolare ammollimento che converte la sostanza bianca in un fluido scorrevole: il quale va decisamente acquistando, in alcuni punti, la consistenza di crema per un tratto di varia estensione.

Il prof. cav. *Palletta*, nelle sue *Exercitationes anatomicae* — Mediolani, 1826, descrivendo le sostanziali lesioni

che rinvengonsi ne'bambini menati a morte pel morbo in disamina, ricorda di aver trovato copia di limpido umore ne' ventricoli del cervello. Da ciò era sospinto il valentuomo ad impiegare, nella cura, i vescicanti all' occipite e certo aromatico cataplasma all'epigastrio, forse nel voto di fare improsperire per esso le funzioni nutritive.

Se così è adunque, se le cagioni apportatrici della malattia in proposito complessivamente contemplata, se i caratteri, l'andamento, le fasi e gli esiti della stessa dimostrano i fatti per noi indagati studiati chiariti e finora esposti; ed attestano tanto starne nell' asse cerebro-spinale quanto nelle sierose membrane e negli organi dell'addome; se l'anatomia patologica vien quelli rifermando sino all' evidenza, come non si deve concludere, la scrofolosa infermità di ch'abbiam favellato, non andar mai disgiunta da offese più o meno rilevanti del cervello e dello spinal midollo? Ed allora chi non vorrà far senno di cotesto insieme, di cotesta interessante complicazione nel fermare le basi del trattamento curativo, per regolare, a seconda di essa, la condotta terapeutica? Anzi ritenendo che le nervose efficienze fiacche perturbate o mal impartite non poco valgono per sè sole ad operare ad incremento del morbo, torna di ineluttabile necessità indirigere simultaneamente il metodo curativo e contro l'uno e contro l'altro de' due fatti elementari, ch' è quant' a dire delle due condizioni patologiche precipue, che per fermo coesistono.

II.

Offriremo ora la profittevole cura, che la lunga sperienza propria e de' clinici più recolendi ci à fatto adottare contro la infermità per noi finora disaminata e chiarita.

§ 1.

Saldo ed in niun modo controverso restando il concetto della coesistenza delle dinamico-organiche alterazioni delle viscere nell' addome contenute, e dell'asse cerebrospinale, simultanea e complessiva esser ne dee la cura-

gione. Somma ed incessante è la mutua influenza di quelle su questo e viceversa. E, se in ogni altro cronico o sub-acuto morbo, alle quasi immancabili splancniche consensuali perturbazioni più o meno energicamente e direttamente è mestieri ovviare, quanta sarà la necessità di fare più che altrettanto in una bisogna così grave, e con mezzi tendenti a riequilibrare questi due grandi centri, che tutto dimostra esser contemporaneamente e profondamente affetti ?

Imprendendo a discorrere del governo a tenersi della dupplice malattia, onde già ci facevamo a spiegare e render evidenti non che i mutui rapporti delle due parti che la compongono, la natura e le sedi, quello considereremo sotto tre punti di vista.

I. Si terrà ragione in primo luogo de' mezzi generali, la cui azione non punto circoscritta, va diretta tanto su gli organi sofferenti, che su'sistemi che li costituiscono, togliendo, neutralizzando, attenuando e modificando le cause che il morbo stesso prepararono, svolsero e sostengono; e dispiegandosi acconciamente su 'l generale, sempre più o men vivamente turbato dal lungo correr degl' irritativi processi.

II. Lo ravviseremo in secondo luogo dal cânto dei mezzi speciali, da indirigersi avverso il comportarsi di ardita o lenta flogosi e de' tristi suoi effetti divampanti nell' asse cerebro-spinale, parte più sconosciuta più oscura e più difficile della terapia di sì fatti malori.

III. Seguirà in fine la disamina delle medele da usarsi contro la peculiare concomitanza irritativa ne' visceri dell' addome, non disgiunta da que' sostanziali alteramenti che non tarda a produrre; non senza riassumere, in un brevissimo quadro sinottico, quanto avremo con qualche particolarità divisato, scortati dall' analisi e dall' esperienza.

E prima a combatter ci s' offre quella costituzione talora ereditaria, talora acquisita, spesso acquisita ed ereditaria ad un tempo, e che forma il *substratum* della malattiá. Conciossiachè miseri figli di miseri genitori, se non bruttati da vizî, malversati da eccessivi travagli nell' adoloscenza e nella matura età, o vegetino languidamente nella mollezza degli agi, od in estreme privazioni, in umide e co-

munque insalubri domicilî, sotto l'influenza di prava qualità di cibi, che fansi sempre più infesti da gusti grossolani o da frode commerciale, cui non si sa por mente abbastanza. Qui le cagioni a schivarsi ed eliminarsi, il regime ad istituirsi, l'igiene a regolarsi a prima vista presentansi; ma assai rare volte a' curatori degl'infermi bambini, per operarvi una riforma fondamentale, si offrono i necessarî mezzi — Noi su queste spiacevoli circostanze tanto più insistiamo, quanto più taluni medici alle difficoltà che li circondano mostrandosi troppo arrendevoli ad uniformarsi, di leggieri si persuadono poter emendare gl'inconvenienti su esposti con più diretti ed immediati compensi. Fermar vorremmo e generalizzare il principio di non isperar mai nulla di bene, in casi anche non gravissimi, là dove l'innata od acquisita labe strumosa non venga con generali igienici provvedimenti e con ogni sforzo avversata ed attenuata.

Poco ovviar sappiamo all'azione di diuturne cagioni con istantanee medele; lavori di anni mal potendo venire con azioni di giorni annientati. Nulla possono i pratici ripromettersi infinochè rimossi non vengano le stolte abitudini ed i cattivi alimenti di che sopra facevamo parola; ed all'aria fetida e carica di organiche esalazioni la pura e ventilata aria non si sostituisca. Nulla terrà mai luogo d'una rigorosa nettezza, d'un cibo sano e leggiero, d'un'aria monda ventilata e non umida.... e questi semplicissimi mezzi valgono a tener luogo talvolta di tutti gli altri, riputati a giusto titolo validissimi. E, quand'anche l'igiene abituale non fosse del tutto deplorabile ed assolutamente nociva, tornar potrebbe talora dannevole per circostanze subiettive: ed in nessun altro incontro come in questo vuol esser tenuto in tanto favore il vecchio aforismo « *cangia e fuggi le abitudini ed i luoghi in che infermasti* ». Può bene una nutrice apprestare buon latte per condizioni obbiettive; ma può lo stesso mancare delle richieste subiettive qualità a riguardo del bimbo sofferente per iscarsa o soverchia parte nutritiva. Ben può l'aere esser salubre per altri e non pel piccolo infermo, perocchè oltre alle assolute condizioni di salubrità in questo supremo sostegno della vita, altre se ne richieggono relative peculia-

ri ed individuali affatto. Nel qual caso non poco di avvedimento e di diligenza vuolsi nel medico, onde bene ravvisare ciocch' esser vi può meritevole di riforma nell' apparentemente lodevole igiene.

Quantunque i parziali processi siano di natura flogistica, e quelli primitivi discrasici passo passo vi tendano, sarebbe un dar gran peso allo spirito di sistema il credere, che i generali mezzi esser debbano a maggiore o minor rigore deprimenti ed antiflogistici. Avanti di pensare ad estinguere i fuochi che minaccian di morte, bisogna aver cura di sostenere la fiamma della vita. Ed, a poter muovere le leve de' farmachi e d'ogni qualsiasi maniera di compensi, è mestieri che un saldo punto d'appoggio non manchi nelle forze vitali degli organici sistemi. Forse in niun altro caso meglio s' addice che in questo il sostenere e, quant' occorre, ristaurare le forze senza per altro sconciamente agire sovra i locali processi, che a convertir tendono gli elementi dell' assimilazione in alimento del fuoco ch' estinguer deve la vita: ed è in simiglievole bisogna che richiedesi grande ed infinita sagacia in colui che ne fa governo.

Il latte, le panate, i farinacei bolliti in acqua o in tenuissimo brodo di rane o di giovin pollo, i pesciolini ed alcun frutto subacido costituiscono quasi soli il ciclo delle alimentari sostanze fra cui può il medico prescrivere la scelta. Abbenchè in taluni rari eventi esser possano non vietate le carni di tenerissimo pollo, di vitello ec. generale ed impreteribile regola è il doversi evitare e proscrivere ove più o men risentita invada e proceda la febbre, o tinta rossastra alla lingua ed a notabile tratto si appalesi della membrana mocciosa orale, o senso esaltato insorga in qualche punto del tronco e massime dell' asse cerebro-spinale. Allora che uno stato di generale eretismo predomini, sia o pur no febbrile, o sordidezze appaiano nel canale digerente per segni razionali od empirici, dovrà lo stesso latte vietarsi, ancorchè sia d'asina, per sostituirvi la tenue e fresca bevanda subacida preparata con recente succo di fresca melarancia, di melagranata, di limone, di fragola, di ribes ec. Ed, a fine di non lasciare d' assai depauperata la vitale energia, potrà

soltanto consentirsi alquanto di latte di capra per iniezione nel retto intestino, che, potendo esservi in parte assorbito, servirà acconciamente a promuovere degl' intestini il moto peristaltico, ed esonerarli di parte delle sozzurre che gl' ingombrano. Ove però crescente si facesse la macie, forza è ricorrere agli alimenti ricchi di glutine e di fecola, ed, ove più languore che marasmo intervenisse, saranno preferibili le carni mentovate da usarne però con relative parsimonia e prudenza.

Nè sconverrà interrompere quando a quando il reggime dietetico, osservando il morbo progredire, tentandone un altro a mo' di saggio, scambiarlo, alternarlo col primo, combinarli ammendue, affinchè si ovviasse a quel disgusto onde i tabidi presi vengono di sovente per lo continuato uso d' un solo e medesimo cibo. Non crederà mai il buon pratico d' adempiere a' doveri che lo premono, non dando ascolto alle ripugnanze ed a' desiderii de' languenti, i di cui gemiti assai toccanti allorchè annunziano i disastri dell' età tenera, tener si debbono in gran conto, tanto per l'umanità che lo inculca, che per l' influenza ch' aver possono al buon esito della cura od almeno allo scemo delle inestinguibili angosce. Ben trincerata sarà la prudenza di lui dietro l'esiguità delle concessioni di cose assolutamente non giovevoli, e dietro le urgenze di sospendere le utili ma avversate; mercechè alcuna volta l' invincibile disgusto è il più manifesto segno d' intolleranza verso i cibi più eletti.

Opportuno è da estimare l' impiego del freddo termometrico congiunto al freddo virtuale de' subacidi o del latte, specialmente ne' calori estivi, temperando il nervoso esaltamento senza illanguidire, ed acconciamente refrenando i locali processi dinamico-organici, ed opponendosi al progresso della generale discrasia, causa ed effetto del morbo in disamina. Con le fredde bevande e col ghiaccio istesso talora a calmar si perviene quelle smanie, quell' oppressione, quell' intolleranza pe' farmachi, e quelle nervose turbe, di che raramente si scompagna questa che comunalmente *atrofia mesenterica* si appella.

Ma evvi un mezzo soprattutto che, partecipando della

terapia e dell' igiene, è sovrano presidio, purchè debitamente maneggiato e diretto. Vogliam dire del bagno, nel quale mal s' avviserebbe il medico se i soli effetti cercasse della temperatura e della pressione; essendovene altri che tengono ad un' azione fisico-dinamica poco spiegata ma assai potente su l' animale economia. Calmante nell'eretismo, roborante nella prostrazione delle forze fisiche e morali, mentre solleva l' insieme dell' organismo, abbatte le locali flogosi: e meglio se ne ravviserebbe la virtù là dove attissimo torna a ristabilire l'equilibrio dinamico-idraulico, il cui turbamento forma l'inesplicata genesi delle flogosi locali sovra fondi di deperimento e di fievolezza. Per l'ordinario la temperatura dell'acqua sarà da sette ad otto gradi al di sotto del calore umano; ma l'innalzamento e l' abbassamento di essa costituiscono un'altra serie di leve per le quali può il medico, con atteso animo operando, energicamente influire su l' andare e 'l finire della curagione. In questo però come, e forse piucchè in tutti gli altri presídî, per conservare del bagno i potenti ed immediati effetti, uop' è mirare alla legge dell' abitudine. Imperocchè dessi, a parlar vero, dirigonsi meglio su 'l dinamismo che su' processi riparatori degli organi, e degenerar possono talvolta in istimoli consueti, da' quali più non ottiensi alcun vantaggio. Epperò utilissima cosa sarà opportunamente sospenderlo, raddoppiarne la durata, interromperne e ripeterne l'uso, a norma del bisogno, ed anche in successo di tempo, farne più breve e più raro l'impiego allora che il morbo decrescente esige, che de' mezzi l'attività venisse passo passo menomata.

Non infrequente è il caso d'una polmonale o bronchiale concomitanza, manifestantesi in principal modo per tosse e dispnea, ond'esser sogliono assaliti i tenerelli infermi negl'inizî dell' ultimo sviluppo del tabido processo, sia per la diffusione dell' irritamento alle mocciose respiratorie od al tessuto parenchimatoso del mantice della vita, sia per l'affezione simultanea delle sue ghiandole per opera della scrofolosa labe, sia eziandio per una pura nervosa azione simpatica. Tranne che in quest'ultima, in tutt'i divisati casi, come ben s' intende, il bagno è per

lo più controindicato, per non doversi incorrere nella colpa di vie più fomentare i rimbalzi e i controcolpi dell' interno.

Guardiamoci pertanto d'accordare a siffatta riserbatezza un valore esagerato, soprattutto laddove grande fosse la speranza di potere col bagno favorevolmente agire; chè non è certa cosa dovere poi il bagno esasperare le patologiche condizioni degli organi respiratorî: e negliger non si può, ancor quando pure l' esasperasse, un validissimo mezzo, per soverchio riguardo a disturbi non difficilmente riparabili.

§ 2.

I mezzi di peculiar potere su l' asse cerebro-spinale sono, come può bene immaginarsi, la *locale deplezione* e la *rivulsione*. Ma la natura delle parti su le quali esse sono da istituirsi, e quella del morbo che le reclama, richiedono delle regole d' uso e d' applicazione, che la più essenziale parte della cura costituiscono.

La deplezione quasi sempre locale dev' esser diretta ad esonerare l'asse in proposito, i suoi involucri e le nervose dipendenze da quella irritazione, da quella iperemia che, nell' esordio, è affluenza, e diviene in seguito stasi sanguo-linfatica (1), rappresentante, come abbiam di già ne'paragrafi precedenti dimostrato, una delle due basi patologiche della scrofolosa tabe de' bambini. Quindi, se fa mestieri del sanguisugio, assai malagevole cosa è desiguare il sito più acconcio ove debbasi istituire; perciocchè, se degli effetti propizî di questa deplezione è condizion precipua la prossimità al luogo più iniettato della lunga teca vertebrale, convien che la con ogni studio s'investighi. È qui, piucchè il locale dolore e le accusate molestie, additar la potranno, massime nella non ragionevole età, l' aspetto e la fisionomia del morbo.

Il predominio dello stato comatoso tende ad annun-

(1) V. *Della circolazione del sangue nelle ultime estremità arteriose, e dello stato de' vasi nelle parti infiammate* nella collezione completa de'nostri più scelti opuscoli patologico-medici. — Napoli 1843 — Tipografia Tizzani.

ziare un impegno in prossimità del capo, com'è a dire de' nervi cerebrali, ed anche dello stesso cervello. L'ansia, la dispnea, le incoerenti agitazioni delle braccia rilevano l'irritamento de' cordoni nervosi anteriori della porzion dorsale della colonna vertebrale: come le grandi aberrazioni delle funzioni degli organi dell'addome, la paresi, i disturbi genito-urinarî ecc. fanno fede d'impegno non equivoco di quelle della regione sacro-lombale, e può per avventura il tatto scovrire de' punti ipersensibili, rilevati, gibbosi, deviati, e fornire in tal guisa de'criterî su'l proposito: come eziandio l'esame de' particolari anamnestici e con ispezialità dell'andamento della malattia, delle cause che v'influirono e della costituzione fisica de' genitori.

Le mignatte, comechè costituiscano l'ordinario mezzo depletivo, e più apposito al governo di siffatti malori, non debbono essere dal medico tenute come indispensabili. Anzi più profittevole misura sarà quella d'impiegare le coppe pneumatiche e scarificarne il sito da esse fatto elevare. Convengon le prime quando più generale ed indeterminata sia la sede del morbo, gracili e fuor di modo sensibili i bambini, negli stadî quando nulle o frequentissime sieno le proteiformi convulsioni, e la malattia serbi un incesso piuttosto omotono e senza predominio di fenomeni encefalici. Si farà di preferenza ricorso alle seconde quando manifestissima fosse l'affluenza al capo ed alla spinale colonna, recenti gli spasmi e di lunga durata, robusti i bambini e poco atti ad esser per assai attivi compensi di troppo concitati. Del resto mignatte e scarificazioni esser possono successivamente o simultaneamente combinate ed alternate dal pratico intelligente ed avveduto.

Quando lieve decrescente o calmato fosse l'eretismo dalla cerebro-spinale congestione mantenuto, e predominino di passivo ingorgamento non dubbî segni, di non tarda nè scarsa utilità tornar sogliono gli epispastici. Pongasi mente però, che la natura dell'affezione ch'essi debbono combattere, la difficoltà d'instituirli e mantenerli lungo la enunciata colonna, richiedono che piccoli sieno e di lieve possa rubefaciente, e più su la immediata im-

pressione fondati, che su 'l ripurgo successivo. Voglionsi de' veri epispastici volanti, piccoli ed in varî siti e tempi ripetuti, tal fiata non prolungati oltr'a un ben distinto eritema: talora a questi volanti vescicatorî vanno le fregagioni assai ben sostituite od alternate, sia secche ed aspre, sia irritanti, sia con unguenti lassativi ed anodini. *Beclard* opina il meccanico mezzo della fregagione essere un di quelli che, in certe eventualità, grandissimo vantaggio arrecano, ed in particolar modo per riequilibrare la inceppata pervertita e centripeta circolazione.

È questo il luogo in che non tornerà vano avvertire, le piaghe dall' epispastico prodotte essere a mal carattere declinate, o per negligenza degli astanti o per improprio e disacconcio governo, o per conseguenza pur troppo ordinaria d' un viziato organismo, talora pure d' una atmosferica condizione, sia nosocomiale sia epidemica, che conduce a cangrenar facilmente le soluzioni di continuo di qualunque natura. In casi siffatti tolga il cielo che 'l desiderio di giovare cogli epispastici fosse troppo prevalente su la giusta tema di prossima cangrena. Nient'altro è sì doloroso ed umiliante pel medico, quanto l'improvviso spegnersi d'un' esistenza con pratiche che, neglette, avrebbero tutt' almeno lasciato ancora alquant' altri mesi di vita. Utilmente quindi s' impiegheranno, ne' casi testè accennati, i lievi lievissimi epispastici e le fregagioni a varî punti estese della vertebrale colonna, ed anche degli arti addominali.

§ 3.

Se non è unica nè d'incontroversa priorità l'affezione de' visceri del basso ventre, è però innegabile l' importanza della parte che rappresenta nelle manifestazioni, nel cammino, nella durata e, negli eventi della tabe scrofolosa infantile. Anche prima che sospettar possasi una lesione del moto organico o dell' organica composizione nell' asse sostenitor della vita, certi e palpabili sono le turbe dell' addominale apparato; anzi spesso le gastro-enteriche eventualità, per cagioni che nella interna delle tuniche di questo nome immediatamente o consensualmente

agiscono, accelerano lo sviluppo ed i sintomi aggravano della terribile malattia, che nella scrofolosa tabe attigne la maggiore sua forza. Giova perciò posare distintamente i problemi terapeutici de' quali si richiede la soluzione.

Ed il primo n'è il come ovviare alla pertubazione degli atti digestivi. — Ma cotesto problema che sì semplice al primo sguardo presentasi, è in realtà infra tutti il più complicato. Dappoichè la cagion precipua del fatto in proposito esser può una variabile magagna della macciosa gastro-enterica, una variabile magagna del fegato, una non men variabile magagna del pancreas, organi a conosciute azioni, od una variabile magagna della milza di cui sconoscinto è l'uffizio nel delicato e sublime lavoro della digestione. Ma, a causa della scarsezza delle vie per le quali opporsi è permesso a siffatti sconcerti, si semplifica di molto il problema passando dalla etiologia e dalla patogenia alla terapeutica. Evacuare i materiali irritanti con blandi catartici, — rinfrescare le interiora con subacide gommose emulsive e dolci bevande, — riequilibrare la circolazione con qualche mignatta quando l'uopo il richiegga, — vietare i meccanici accumuli nelle ultime vie con non rari lassativi e catartici cristei, che valgan pure a stabilire ivi umorale affluenza, non che richiamo di fecali materie, la quale a riveller giunga dal capo e dalla vertebrale colonna quegli stimoli materiali e dinamici che precedentemente vi notavamo: tali sono le indicazioni che quasi sempre vengon dalle circostanze richieste, principalmente in su'l principio, quando l'addominal morbo a subacuto processo più rassomigliante, di operarvi permette un certo riordinamento, e promette un qualche non tardo vantaggio. Men importanti e men fruttuose risultano queste indicazioni, qualora il turbamento delle funzioni, a forza d'esser diuturno, à assunto quella tal morbosa consistenza, che allo sguardo immediatamente traducesi per volto defedato e per macie generale e progressiva. Sarà utile quindi in molti casi, ad emendare l'inattitudine all'equilibrio, l'usar di qualche amaro congiunto ad un preparato marziale, da alternarsi raramente con qualche nauseante portato fino a dose vomitiva: affinchè con destrezza si cooperi, per le soavi

scosse meccaniche, alle salutari reazioni della natura: I discuzienti pettorali a lievissimi emetici assai bene si associano, quando è il petto per consenso involto nello splancnico turbamento.

Non pertanto, ove la malattia già adulta dichiarata siasi con le proprie divise, come a dire la grande emaciazione lo spiccato ingorgamento delle ghiandole meseraiche e della piupparte de' ganglî linfatici e le biliose o lattee defecazioni, non indugerà il medico infra le inutili alternative dell'uso dei marziali non tollerati e del metodo dell' aspettativa; a fine di non farsi sfuggire il prezioso momento di rivolgersi al gran rimedio, che non esiteremo appellare *specifico* nelle diuturne e proterve malattie, che scrofolosa origine riconoscono: dir vogliamo del ioduro di potassio. Il quale possiede su' preparati di mercurio la irrecusabile virtù di sciorre gl'ingorgamenti e di emendare la discrasia senza eccitar di troppo irritare riscaldare: e poi, se non sè ne giovano, non volgonsi in peggio le funzioni dell' organismo. Ma, oltr' a cotesto vantaggio non mai più controverso, un altro che sempre più vien da concludenti osservazioni dimostrato, è la specifica potenza su la scrofolosa reità, e la predilezione a sciorre e dileguare le glandulari ostruzioni. Forse che le proprietà antisifilitiche, sì ben constatate a' dì nostri in questo attuoso farmaco, dipendono da simiglievol modo di agire: è certo almeno che, distruggendo le più profonde barbe ed i più venefici effetti della sifilide, viene questa lue desolatrice a deporre la più infesta parte della disorganizzante virulenza.

Tutte quasi le controindicazioni del ioduro di potassio a due sole riduconsi, per verità importanti: le sono la febbre troppo ardita, e il grado delle magagne de' visceri addominali inoltrato di troppo. Nel qual caso il pratico industre sarà sollecito di guadagnar terreno, stando saldo a' soccorsi che mai non mancan di porgere i calmanti, i rinfrescanti e la spesso prepotente igiene, e massime l'aria attemperata e campestre, il clima del declivio delle colline, la dieta del latte d'un' asina giovane, di vantaggiosa taglia, di salda salute, pasciuta con fresca gramigna e con crusca bagnata appena d'acqua, cui si

mesceranno da 15 a' 20 gocce d'idroclorato di ferro liquido per ogni libbra. Il bagno tiepido di pari quantità di decozione di crusca e di latte di vacca o di capra, non solo concorre ad infievolire il fervor febbrile e la soverchia e disarmonica irritabilità della fibra vivente; ma, sovvenendo in alcun modo alla nutrizion dell'infante, ne fa improsperire la vita plastica, svelenandone in parte la crasi del sangue e della linfa. Ned a questi non iscarsi vantaggi si arresta del bagno il potere. Esso, riequilibrando le tendenze de' moti vitali, vale a proporzionare il centrifugo col centripeto, esonera della prepotenza di quest'ultimo le membrane, gli organi, i vasi ed i nervi dell'addome, della teca vertebrale e del capo, e spingesi a tutelarneli eziandio avverso le possibili ulteriori morbose successioni; a nulla dire del non difforme benefizio che tornerebbe anche agli organi, a'vasi ed a' nervi nel torace contenuti. Questi, al paro degli anzidetti, avvegnachè non trovinsi travagliati, son segno alle gravi minacce di quegli alteramenti dinamico-organici successivi, ch' hanno sempre minato alla vita dei teneri infermi.

Condotte le condizioni della malattia fuori del tumulto contensioso, e guadagnata quella tregua di temporanea ma plausibile acquiescenza, che è la necessarissima fautrice delle cure correttive e radicali, senz'altro indugio all'uso del ioduro di potassio forz'è rivolgersi, nella certezza di non comprometterne il credito che à, da quasi tre lustri, a giusto titolo meritato. — Forse niun altro può, com'esso, destar sì poca intolleranza da esser ben comportato a seconda dei vari casi; ma pochi rimedî v'ha che maggior prudenza esigano nelle prime amministrazioni, e che, una volta resi conferenti, possano a più crescente dose propinarsi.

Rileva però non perder di vista che oltr' a' tre o quattro granelli, l'apparente tolleranza non è che ad una eliminazione dovuta, troppo copiosa e rapida in paragone del tempo necessario all'assorbimento: ed in siffatto caso una porzion della dose va necessariamente perduta.—Tuttavolta se v'ànno delle circostanze in che il troppo grande eretismo e la vivacità troppo grande de' flogistici pro-

cessi comandino di regolare frazionare differire o sospendere l'impiego del ioduro di potassio, ve n'ànno a vece delle altre in che può il medico al ioduro di potassio semplice il ioduro di ferro sostituire, specialmente per via endermica. Pratica siffatta va in ispezial modo diretta su l'addome, ove la vasta superficie assorbente ben si addice per far penetrare meglio ed *imbevere*, per così dire, i tessuti del farmaco in parola che non puossi tutto per la lunga via far transitare del linfatico sistema. Attesta la sperienza, le pomate iodiche profittevolmente agire in concorrenza dell'interno uso di que' farmachi, per isciorre gl'ingorghi strumosi, e dare alla circolazione sanguigna e linfatica il più felice impulso che possa all'equilibrio ricondurla. Nè sarem noi co' clinici e co' fisiologisti a discutere se chimiche o dinamiche sieno coteste facoltà: i ben verificati vantaggi ci basti notarne, ricordevoli sempre che, se nel gabinetto le esperienze son belle a fare dottrina, al letto degl'infermi non si dee fidare che in una pratica fondata su l'esperienza.

CONCLUSIONE.

1.° Adunque i metodi di cura che oppor bisogna ad una malattia che fassi diuturna e profonda, perchè surta e fomentata da complicate cagioni, com'è la *scrofolosa labe degl'infanti,* esser devono a varî aspetti regolati dagli eventi e dalla prudenza, ed atti ad interessar vantaggiosamente ad un tempo il sistema organico generale e le località affette.

2.° Le località, o meglio le regioni ove siede quella che direbbesi condizion patologica, essendo essenzialmente l'asse cerebro-spinale e le viscere del basso ventre, è su l'uno e su le altre che i mezzi particolari saranno con ispezialità rivolti.

3.° Tòrre a sottrarre alimento ed elemento all'irritazione; calmare ed attutire ne' primordî e negl' intercorrenti stadî irritativi; dirigere refrenare e soavemente scuotere lo stabilito processo; agire con rimedî in certa qual guisa specifici contro i già sviluppati effetti sostanziali, tale è l'insieme delle misure necessarie a combattere questa ribelle e ferale infermità.

4.° Menare a risoluzione i processi congestivi; rivellere gl'irritativi con deplezioni o rivulsioni locali ponderate, variabili di sito e di energia: ecco le più apposite indicazioni nell'avere a combattere l'impegno dello spinal midollo.

5.° Moderare l'irritamento del tubo gastro-enterico; corroborare le forze digestive; dissipare i glandulari ingorgamenti, tali i mezzi che curar dovranno le addominali affezioni: infra i primi il sanguisugio o le coppe scarificate da una parte, i larghi vescicatorî alla testa, massime nelle imminenze d'idrocefalo o d'incoata congestione, ed i piccioli ma ripetuti o poco profondi o semplici rubefacienti dall'altra: infra i secondi le refrigerative bevande, talora rèse alquanto aromatiche, i blandi catartici, i discuzienti, i nauseanti a man sospesa — i fondenti vegetabili e minerali (in cima a cui vuolsi tenere il ioduro di potassio o di ferro), i cataplasmi e le enunciate pomate, i più eletti soccorsi costituiscono, con cui deve il medico con solerzia ed avvedimento pugnare ed augurarsi di vincere.

6.° Tra' mezzi generali il bagno a varia temperatura e variamente ripetuto, le tenuissime dosi della polvere antimoniale di *James*, l'idrogala, le emulsioni gommose, il clima e l'aria attemperati alla costituzione de' teneri infermi, la rimozione delle cause d'ogni genere, il reggime dietetico sobrio sì ma non sempre assai debilitante nè sempre assai nutritivo ed analettico, saranno posti in impiego secondo le varie epoche e vicissitudini del morbo.

7.° Infine non si potrà obliare che, nella scrofolosa tabe dei bambini al paro che in tutte le viscerali e glandulari magagne, v'è uno stadio del morbo in cui, oltre al dover regolare l'igiene e disacerbar per quanto è possibile con palliativi sussidî le sofferenze de piccioli infermi, non è lecito alcun'attiva cura tentare, stando sempre saldo il cardinale precetto, che là dove per fermo disperato è il caso, non si precipiti almeno con tardive e violente pratiche il giorno della catastrofe.

IL FILIATRE-SEBEZIO

GIORNALE

DELLE SCIENZE MEDICHE

DIRETTO E COMPILATO

DAL MEDICO

SALVATORE DE RENZI.

Anno XXII — Vol. XLIV, fasc. VII. luglio 1852.

Lavori del Prof. Cav. Giuseppe De Nasca *sulla scrofolosa tabe de' bambini, comunalmente conosciuta col nome d'atrofia mesenterica, di peritonitide infantile, di carreau, ec.*

Perchè lo studio della diagnosi assorba legittimamente un tempo ai pratici prezioso, uopo è ch' essa sia in resultati feconda, chè in altro caso cangiasi l'universal problema *far servire l'opera del medico a curare le malattie* in quest'altro: *far servire le malattie all'opera del medico*, problema non so se più stolto o più immorale.

Il gusto delle osservazioni diagnostiche di cui parve dotato il decimonono secolo, si è pertanto cangiato presso alcune colte nazioni e presso alcuni individui in fuoror di sperienze, il quale cautamente sviluppato nella pratica cittadina, si sfoga senza misericordia negli ospedali. Le curiosità fornite da alcuni novelli mezzi di esplorazione, e il

piacere di veder verificare all'autopsia le diagnosi portate in vita sulla indicazione di certi segni, ha fatto ad alcuni perder di mira il problema cardinale, che è quello di curare o alleviare le malattie. Per cui, non contenti del giusto e del ragionevole, si è data dai *specialisti* a questi rami della diagnostica una esagerazione indefinita ed una ridicola importanza.

In Italia, grazie al cielo, gli esagerati sono sì pochi, che si contano a dito; ed in Napoli specialmente la diagnosi non si vuol solo fornita dai segni di *Laennec* e di *Piorry*, ma sì bene e principalmente da quelli di *Cirillo* e di *Cotugno*. Essi, per verità, scrivono meno trattati ove tutt'i tuoni e semituoni della circolazione e del respiro sono descritti e nomenclati; ma in vece curano con molto miglior successo, e scrivono con assai più certa utilità. Se non producono cifre metriche e medie statistiche, si fan belli delle benedizioni dei salvati; e mentre lo straniero confesserà colle sue lodi o coi suoi biasimi il buon senso e la perizia della scuola napolitana, non troverà questa fra i suoi figli alcun *Eugenio Sue* che le rinfacci i suoi traviamenti.

Questo preambolo ci sembra molto a proposito nel parlar di lavori, che rispondono coi fatti alle bernesche gentilezze che di tratto in tratto si ricordano di regalarci alcuni dei nostri colleghi di oltre alpi. Infatti, anche il nostro prof. *De Nasca*, uno fra i più chiari rappresentanti della nostra scuola, si è occupato di diagnosi circa la più terribile malattia che affligga la prima età; ma qual genio di vita, qual fecondità di corollarii in questi studî del nostro professore! È sì che lungi dal far servire la malattia a giustificar la diagnosi, adopra i lumi della diagnosi a debellare la malattia, come andiamo in brevi parole ad esporre.

Nei lunghi suoi studî sulle malattie dello spinal midollo, il prof. *de Nasca* era stato colpito dalle alterazioni che qualche fiata la necroscopia riscontra nell'asse cerebro-spinale. Gli balenò alla mente che l'indole esiziale e proteiforme del morbo, ben potesse dipendere da qualche protopatia, od almeno concomitanza morbosa, dell'asse sostenitor della vita, che fosse ben altra cosa che una pura diffusione o casuale coincidenza. I nervosi fenomeni che accompa-

gnano spessissimo la malattia nei suoi gradi più avanzati, lo confortavano moltissimo in sì fatta idea : idea che rifermavano sempre più e il particolare aspetto dei malati, certe rassomiglianze della malattia in parola con altre nelle quali più manifestamente i centri nervosi della vita sono attaccati, e un medico raziocinio resultante dal parallelo tra i tessuti, la cui affezione è ovvia ed indubitata in questa malattia, e quelli che di concomitante lesione erano sospettati. L'ultimo argomento, il criterio tratto *a iuvantibus* diede il suggello alle sue pruove ; di guisa che fu egli persuaso avere in ogni tabe mesenterica a combattere una protopatia, od almeno una concomitanza che non mai manca all'asse cerebro-spinale, oltre delle conosciute alterazioni nei visceri dell'addome — Egli è questo il soggetto della prima parte.

La seconda parte offre « la profittevole cura che la lunga sperienza propria e dei clinici più recolandi gli ha fatta adottare contro la infermità in parola » — e qui protestiamo non essere per noi possibile l'analisi. La esposizione di questo metodo curativo è fatta con una brevità e concisione taciliana, onde, mentre leggiero sembra per la mole il lavoro, offre materia a profonde meditazioni. Diremo solo ch'egli distingue il trattamento in quello diretto al generale dei sistemi, in quello che riguarda i centri nervosi ed in quello che non ha relazione se non alle lesioni addominali. Distintamente trattati questi articoli, sono notevoli per laconismo e chiarezza, breviloquenza ed integrità d' immagini, rigore e bellezza di dettato, qualità che parrebbero escludersi a vicenda. Nulla è trascurato di quanto interessar può la curagione del morbo in parola : e fra le più fondamentali indicazioni, distinguerem solo le topiche deplezioni ai centri nervosi e i volanti derivativi da un lato ; e dall'altro, l'uso del ioduro di potassio, come mezzi che quasi esclusivamente appartengono alla pratica dell'Autore, sia dietro le nuove sue vedute su la natura del morbo, sia dietro lo studio delle virtù dei preparati. Un clinico della *scuola positivista* non avrebbe mancato di porre in ultimo una serie di casi clinici atti a mostrare la natura del morbo da lui definita ; ed a far fede dei vantaggi del suo metodo curativo. Il

nostro professore che vede molto bene il valore da accordarsi alle cifre statistiche in fatto di medicina, si contenta invece di terminare questo secondo lavoro con un sommario delle cose dette, onde simboleggiare, se è lecito così esprimerci, in una formola la condotta da tenersi dal pratico che a curare si accinge *la scrofolosa tabe de' bambini.*

Per originalità di vedute, per importanza di conclusioni, per valore terapeutico, per bellezza di dettato, queste due memorie facienti continuazione, son chiamate a far parte precipua di quelle scelte collezioni di monografie, che il genio osservatore dei nostri dì va ognora più sostituendo a quei dogmatici trattati, coi quali i troppo sistematici nostri avi pretendevano classificare tutti i morbi e tracciarne in ogni caso esattamente la cura.

Prof. Pasquale Balestrieri.